

Policy Brief Ambiente

“The life of every child born today will be profoundly affected by climate change, with populations around the world increasingly facing extremes of weather, food and water insecurity, changing patterns of infectious disease, and a less certain future”¹

[“La vita di ogni bambino nato oggi sarà profondamente influenzata dal cambiamento climatico, con popolazioni da tutto il mondo che saranno sempre più esposte ad eventi meteorologici estremi, insicurezza alimentare e idrica, mutazioni continue nelle malattie infettive, e un futuro più incerto”]

Nel 2018, secondo l'Istat² in Italia quasi la metà degli adolescenti tra i 14 e i 17 anni si dichiaravano preoccupati per i cambiamenti climatici, esattamente il 47%, un'opinione diffusa allo stesso modo a Nord, Centro e Sud e tra maschi e femmine, senza distinzione. L'inquinamento dell'aria preoccupava il 54% dei 14-17enni, con una prevalenza a Nord e l'inquinamento idrico il 42,5% del campione. Un quarto dei ragazzi e delle ragazze si dichiarava allarmato per la distruzione delle foreste, e dopo quanto accaduto in Brasile e Australia, sicuramente questa percentuale sarà molto aumentata. Circa il 40% era preoccupato dalla produzione e dallo smaltimento dei rifiuti, con prevalenza a Centro-Sud, consapevole che questo rappresenta in Italia un punto debole del sistema produttivo e di consumo e un fattore di rischio per la salute pubblica. Insomma, la consapevolezza sui rischi che lo sfruttamento di risorse, il sistema di sviluppo insostenibile stava imponendo al nostro Pianeta e alla nostra salute era già presente tra le e gli adolescenti italiani.

L'emergenza sanitaria da pandemia, inimmaginabile fino a pochi mesi fa, ha costretto in poche settimane oltre 1,7 miliardi di persone di oltre 50 Paesi nel mondo sono chiusi in casa mentre l'aria, la terra, l'acqua hanno ripreso fiato, facendo a meno della nostra disastrosa impronta.

Se da un lato l'emergenza Covid-19 con il blocco di moltissime attività produttive e il drastico restringimento della mobilità globale ha allentato temporaneamente la pressione antropica sul Pianeta, dall'altro ha sollevato il nesso tra la diffusione della pandemia e la deforestazione e la distruzione di habitat ed ecosistemi equilibrati che “liberano” virus che fino a quel momento rimanevano confinati in quegli ecosistemi circolando tra specie selvatiche immuni e che improvvisamente fanno “il salto di specie”. La stessa dinamica già osservata per le pandemie degli ultimi due decenni, spiegata dal WWF anche in un recente rapporto³ in modo molto chiaro e come illustrato da Legambiente in un recente articolo sulla Nuova Ecologia⁴.

Ma ora molti studi scientifici stanno tracciando anche un nesso tra letalità del Covid e inquinamento dell'aria preesistente (PM 2,5 e PM10 in particolare), mostrando che chi è esposto per anni all'inquinamento dell'aria è più vulnerabile alla malattia⁵.

1 Report “The Lancet Countdown on Health and Climate Change” (2019) <https://www.lancetcountdown.org/2019-report/>

2 Istat, Indagine Aspetti della Vita Quotidiana, anno 2018, dati elaborati per Save the Children, aprile 2020

3 WWF, Pandemie e distruzione degli ecosistemi, https://www.wwf.it/pandemie_e_distruzione_degli_ecosistemi.cfm

4 La Nuova Ecologia, Natura malata, Pianeta infetto, https://www.wwf.it/pandemie_e_distruzione_degli_ecosistemi.cfm

5 Exposure to air pollution and COVID-19 mortality in the United States. Xiao Wu, Rachel C. Nethery, Benjamin M. Sabath, Danielle Braun, Francesca Dominici. <https://doi.org/10.1101/2020.04.05.20054502>

“Il cambiamento climatico e le epidemie non conoscono confini. Se oggi non mettiamo in pista strumenti efficaci per fermare il surriscaldamento globale in futuro potrebbero presentarsi malattie anche peggiori. Le variazioni di temperatura potrebbero favorire un "salto di specie" di virus e batteri già in circolazione o risvegliare quelli che da migliaia di anni vivono congelati nel permafrost»⁶.

Come tuonava Greta Thunberg al Cop24 a Katowice nel dicembre 2018, “non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come tale”. Ecco, la pandemia, con i suoi effetti devastanti e repentini ci ha reso coscienti, per la prima volta dopo decenni, di cosa può essere una crisi su scala globale improvvisa legata a fattori ambientali. La sfida principale a cui siamo stati chiamati tutti – un coordinamento strategico tra comportamenti individuali, governo centrale e amministrazioni locali, tra governi nazionali e istituzioni multilaterali e tra settore pubblico e privato – è esattamente quello che la crisi ambientale richiede già da tempo e che sino ad ora non siamo riusciti ad affrontare. Per la prima volta gli uomini hanno deciso collettivamente e individualmente di fermare tutto il sistema e il modello di sviluppo che fino ad ora sembrava inarrestabile, nonostante i ‘warning’, gli avvertimenti degli scienziati sulla sua pericolosità.

«Dal 1992 ad oggi- recita il documento *Scientists’ Warning to Humanity* del 2017⁷ - se si esclude la stabilizzazione dello strato d’ozono nella stratosfera, l’umanità ha fallito nel provvedere sufficienti progressi per risolvere le criticità ambientali già previste e, dato ancora più allarmante, molti problemi rilevati stanno peggiorando enormemente. Particolarmente preoccupante è la traiettoria attuale dei cambiamenti climatici potenzialmente catastrofici...».

Ma l’analisi e il monitoraggio degli effetti negativi dell’emergenza sanitaria legata al Covid-19, la chiusura delle scuole, l’isolamento, l’impoverimento improvviso, mettono in luce che – esattamente come l’analisi della crisi ambientale ci mostra – sono le persone più vulnerabili a pagare il prezzo più alto “In Italia finora il Coronavirus ha fatto male alla sostenibilità: sui 17 obiettivi fissati dall’Agenda ONU 2030, ben 6, legati agli aspetti sociali e al mondo del lavoro, hanno registrato un peggioramento”⁸

E’ necessario oggi riflettere sui cambiamenti urgenti e imprescindibili da introdurre nel nostro modello di produzione, sviluppo e consumo perché sono i bambini e gli adolescenti che hanno il diritto – ora - ad un Pianeta vivibile anche per gli anni futuri.

E al futuro dei bambini del mondo è dedicato il Rapporto “*A future for the world’s children?*” della Commissione Lancet, Unicef, Who⁹ che richiama i governi a compiere tutti gli sforzi necessari per progredire negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 poiché al cuore del concetto di sostenibilità dobbiamo porre i diritti dei minorenni alla salute, all’educazione, allo sviluppo¹⁰. “I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le migrazioni da questi provocate, i conflitti, le disuguaglianze diffuse e crescenti, e le pratiche commerciali predatorie minacciano il futuro e la salute dei bambini in ogni paese”¹¹. Il Rapporto trae conclusioni e raccomandazioni nette: ogni governo deve assicurare ai suoi cittadini più piccoli in età

New York Times, 7 aprile 2020, Lisa Friedman, New Research Links Air Pollution to Higher Coronavirus Death Rates, <https://www.nytimes.com/2020/04/07/climate/air-pollution-coronavirus-covid.html>

⁶ Rivista Vita, intervista a Grazia Francescato, (03/2020) <http://www.vita.it/it/article/2020/03/12/emergenza-climatica-e-coronavirus-problemi-interconnessi/154396/>

⁷ Scientists Warning to Humanity – Second Notice (2017) <https://www.scientistswarning.org/warning-to-humanity-second-notice/>, ripreso nell’Atlante dell’infanzia a rischio 2019, pag. 18

⁸ Il sole 24Ore, Sostenibilità in frenata, ma è già pronta alla ripartenza”.

⁹ WHO-UNICEF-Lancet Commission, *A future for the world’s children?* 20 febbraio 2020, <https://www.who.int/news-room/campaigns/a-future-fit-for-children>

¹⁰ Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri»

¹¹ WHO-UNICEF-Lancet Commission, *Ivi*

evolutiva assistenza sanitaria gratuita, un'alimentazione completa e sicura per tutti, una pianificazione urbana a misura di bambino, trasporti e abitazioni accessibili e sicuri, energia pulita e politiche sociali e un welfare equi. Naturalmente, la garanzia di questi diritti richiede un coordinamento strategico tra livelli di governo e settori amministrativi. E soprattutto non è sufficiente se non sono messe in atto misure per ridurre inquinamento e impronta ecologica da parte di tutti i paesi, soprattutto i più sviluppati.

L'infanzia è un periodo della vita di grande vulnerabilità, ma anche di massima opportunità, per questo è importante investire per sostenere i diritti dei bambini e degli adolescenti, sin dalla nascita. Il concetto di benessere deve tener conto di tutte le fasi e le età della vita di una persona e lo sviluppo sostenibile deve mettere al centro l'equità e l'equilibrio intergenerazionale: la salute del Pianeta è strettamente collegata alla salute dei bambini e al loro futuro. E proprio giovanissime/i attiviste/i da un po' di tempo a questa parte stanno dando voce a queste preoccupazioni e stanno reclamando il loro diritto alla sopravvivenza che coincide con la sopravvivenza del Pianeta.

I bambini e i ragazzi nel nuovo Millennio si trovano a dover fronteggiare le insidie di un mondo più caldo, instabile e dagli scenari molto incerti, con rischi enormi legati all'innalzamento del livello del mare, eventi meteorologici estremi, cibo e acqua contaminati, ondate di calore, nuove malattie infettive, migrazioni su ampia scala (dal 2010 al 2017 è stato calcolato che oltre 193 milioni di persone siano diventati sfollati o profughi ambientali¹², e nel solo 2018 si stima che 40 milioni siano diventati sfollati – displaced – a causa di conflitti e disastri ambientali¹³).

Tre ordini di ragioni strettamente intrecciate tra loro spiegano la maggiore vulnerabilità dei bambini alla crisi ambientale e climatica e dei bambini in condizioni economiche svantaggiate in particolare.

La prima è di tipo **geografico-ambientale**, ovvero la tendenza delle famiglie con bambini con meno possibilità economiche a vivere in aree più esposte agli effetti del riscaldamento globale: nel nostro paese la popolazione più vulnerabile anche socio-economicamente spesso risiede nelle aree ad elevato rischio da dissesto idrogeologico e con eccessivo consumo di suolo (30 mila ettari cementificati dal 2012 al 2018, circa 48 km² asfaltati o cementificati nel 2018, secondo stime ISPRA) e abusivismo edilizio (negli anni della crisi, tra il 2007 e il 2017, l'indice di abusivismo è balzato da 9 a 19,6 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, e si è attestato a 19 nel 2018)¹⁴. Secondo ISPRA, in Italia oltre 6 milioni di abitanti risiedono in aree ad elevato e medio rischio di alluvioni e 1,2 milioni a rischio elevato o molto elevato di frane¹⁵. Nel 2018, oltre 1/5 degli adolescenti 14-17enni in Italia si dichiarava preoccupato per il dissesto idrogeologico, e raggiungeva 1/4 nel Sud¹⁶. E in un tale livello di fragilità, cui si aggiunge l'ampia porzione del Paese soggetta a rischio sismico, su un totale di poco più di 40 mila edifici censiti dall'anagrafe dell'edilizia scolastica, 7 mila sono considerati "vetusti", oltre 15 mila sono privi di collaudo statico, oltre 21 mila del certificato di agibilità¹⁷. Anche indipendentemente dallo status socio-economico delle famiglie, in Italia molti bambini nelle

¹² Fonte: IDMC – Internal Displacement Monitoring Centre, "Global internal displacement database" (www.internal-displacement.org/database)

¹³ Report "The Lancet Countdown on Health and Climate Change" (2019) <https://www.lancetcountdown.org/2019-report/>

¹⁴ ISTAT, Rapporto SDGs 2020, https://www.istat.it/it/files//2020/05/SDGs_2020.pdf

¹⁵ ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio. Rapporto 2018 (www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2018)

¹⁶ Istat, Indagine Aspetti della Vita Quotidiana, anno 2018, dati elaborati per Save the Children, aprile 2020

¹⁷ Anagrafe Edilizia Scolastica, a.s. 2017/2018 Ministero Istruzione,

Elenco e localizzazione degli edifici scolastici attivi,

dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements/1?area=Edilizia%20Scolastica&&pk_vid=821a395ae4d7d5361569186170c33ad3

aree urbane frequentano scuole vicine a fonti inquinanti (il 6% delle scuole in aree urbanizzate, con prevalenza nel centro-nord e picchi oltre l'11% nelle province di La Spezia, Modena e Milano)¹⁸.

La seconda è di **ordine socio-economico**: crescere all'interno di famiglie prive di risorse per fronteggiare il fenomeno e mitigarne gli effetti, in abitazioni spesso provvisorie e fatiscenti, con scarso accesso ai servizi di base, all'acqua pulita e a un'alimentazione adeguata, rappresenta un rischio ancora più grave in un'epoca caratterizzata dall'intensificarsi di fenomeni climatici estremi. In Italia il 30% delle famiglie con figli 6-17enni ha dichiarato di "non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto", con ampio divario tra Nord (20,6%) e Sud (41,5%). E a Sud, 1 famiglia su 10, nota la presenza di degrado nel paesaggio che lo circonda¹⁹. Le ondate di calore estive hanno poi un impatto diverso su famiglie che vivono in abitazioni sovraffollate (il 42% dei minori²⁰), fatiscenti (vive in condizioni di disagio abitativo il 7,0% dei minori²¹), o lontane dal centro e dai luoghi di lavoro, costrette quindi a lunghi spostamenti. Un'analisi sugli estremi climatici nelle 11 principali città italiane, ha mostrato che nel 2017-18 in media annua i giorni estivi sono stati 30 in più, le notti tropicali 32 in più, più 50 giorni caldi e più 58 notti calde²² rispetto al periodo 1971-2000.

La terza è di ordine **fisiologico**: specialmente nei primi anni di vita i bambini hanno un metabolismo veloce, un sistema immunitario e organi non ancora pienamente sviluppati, una maggiore vulnerabilità alle ferite, allo stress, alle malattie legate all'acqua contaminata e alla mancanza di igiene, e così via. A questo proposito è bene ricordare che in Italia oltre un terzo dei minori (il 37%) risiede nelle 14 città metropolitane dove, in base alle rilevazioni quotidiane di biossido di azoto e altri inquinanti e al superamento dei limiti, l'inquinamento dell'aria è in molti casi elevato e i superamenti frequenti²³, come percepito dal 54% degli adolescenti (v. nota 19). Non solo, la percentuale di verde pubblico, una parte della quale peraltro incolta, è inferiore alla media (31 m² per abitante) in 2 città capoluogo di provincia su 3; "Una su dieci non raggiunge la dotazione minima di 9 metri quadri per abitante prevista dalla legge"²⁴. Sono ancora una minoranza i capoluoghi di provincia che piantumano nuovi alberi a 6 mesi dalla registrazione di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato, come vuole la legge 10/2013 (norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani). E in base all'indagine Istat la metà delle famiglie con figli 6-17enni al Sud dichiara di non avere verde pubblico entro i 15 minuti a piedi, a fronte di solo il 10% al Nord²⁵. Ma soprattutto, le anomalie di temperatura sulla terraferma si sono tradotte in un aumento pari a 0,98 a livello globale e 1,71°C a livello nazionale rispetto ai valori climatologici normali (1961-1990).

Porre al centro i bambini implica dunque ripensare la dimensione della sostenibilità sociale e ambientale e declinare il tema del benessere sostenibile in tutte le sue dimensioni, ridefinendo le priorità. Il movimento *Fridays for Future* ci ha mostrato una gioventù impegnata, assetata di sapere, che vuole comprendere i fatti sulla base delle evidenze scientifiche, informandosi, approfondendo, studiando. Le insistenti richieste dei giovani hanno avuto il merito di riaprire e rafforzare, a livello nazionale ed internazionale, il dibattito sul tempo in cui viviamo, rivendicando il loro diritto ad avere un futuro.

¹⁸ Elaborazioni OpenPolis su Anagrafe edilizia scolastica, anno 2017, <https://www.openpolis.it/le-scuole-vicine-a-fonti-di-inquinamento-un-problema-specialmente-nelle-aree-piu-urbanizzate/>

¹⁹ Istat, Indagine Aspetti della Vita Quotidiana, anno 2018, dati elaborati per Save the Children, aprile 2020

²⁰ ISTAT Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi, 4 aprile 2020

<https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

²¹ ibidem

²² ISTAT, Rapporto SDGs 2020, pagg. 192-193 https://www.istat.it/it/files/2020/05/SDGs_2020.pdf

²³ Per maggiori approfondimenti si vedano le mappe dell'Atlante dell'Infanzia a rischio 2019, pag. 52,

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/x-atlante-dellinfanzia-rischio-il-tempo-dei-bambini_2.pdf

²⁴ ISTAT, BES, il benessere equo e sostenibile in Italia, 2018, pag. 138 www.istat.it/it/files/2018/12/Bes_2018.pdf

²⁵ Istat, Indagine Aspetti della Vita Quotidiana, anno 2018, dati elaborati per Save the Children, aprile 2020

Ritorno al Futuro! è proprio il titolo della campagna lanciata dal Movimento FFF dal 24 aprile 2020 in occasione del quinto *Global digital strike for future*. In Italia il movimento ha pubblicato una lettera scritta con una cinquantina di scienziati ed esperti per il rilancio della fase 2 della gestione del Coronavirus. Una proposta di transizione ecologica con un progetto di ricostruzione basato sul rispetto delle persone e degli ecosistemi “che possa sconfiggere tanto la crisi climatica quanto la crisi economica che si staglia davanti a noi”. Scrive il movimento: “l’uscita dalla crisi sanitaria dovrà essere il momento per ripartire, e la transizione ecologica sarà il cuore e il cervello di questa rinascita: il punto di partenza per una rivoluzione del nostro intero sistema. La sfida è ambiziosa, lo sappiamo, ma la posta in gioco è troppo alta per tirarsi indietro. Dobbiamo dare il via a un colossale, storico, piano di investimenti pubblici sostenibili che porterà benessere e lavoro per tutte e tutti e che ci restituirà finalmente un Futuro a cui ritornare, dopo il viaggio nell’oscurità di questa pandemia. Un futuro nel quale produrremo tutta la nostra energia da fonti rinnovabili e non avremo più bisogno di comprare petrolio, carbone e metano dall’estero. Nel quale smettendo di bruciare combustibili fossili, riconvertendo le aziende inquinanti e bonificando i nostri territori devastati potremo salvare le oltre 80.000 persone uccise ogni anno dall’inquinamento atmosferico”²⁶.

In conclusione, come ci ricorda Harari nell’articolo fondamentale “il mondo dopo il coronavirus”²⁷ le chiavi per ripartire quando l’epidemia passerà e ci troveremo una società diversa, plasmata dalle misure prese oggi per affrontare la crisi, saranno basate sulla scelta tra sorveglianza totalitaria e responsabilizzazione dei cittadini, tra isolamento nazionalista e solidarietà globale. Temi centrali anche per le politiche di transizione ecologica, la solidarietà globale e la responsabilizzazione dei cittadini, perché “una popolazione motivata e consapevole è molto più utile di una ignorante e controllata”.

Pertanto come ci ricorda Tilche, “i cittadini stessi devono sapere, devono essere informati, devono conoscere i meccanismi, le previsioni scientifiche, i rischi dell’inazione e i benefici delle misure che vengono proposte. Qualsiasi popolo informato è disposto a fare sacrifici, se questi portano domani a condizioni migliori per sé, per i propri figli e nipoti. [...] Investire sulla liberazione dell’uomo dall’ignoranza, su un sistema educativo che formi persone capaci di cambiare il mondo e di pensare e progettare il futuro è oggi vera politica rivoluzionaria.”²⁸

Siamo oggi a un bivio: mentre la crisi economica potrebbe rallentare gli sforzi per la sostenibilità ambientale e sociale, il bisogno di protezione percepito dalla popolazione può indurre ad un vero cambiamento del modello di sviluppo, anche grazie agli ingenti investimenti previsti in sede europea per il Green Deal, dalla programmazione del bilancio pluriennale 2021-2027 al Piano Next Generation EU.

Alla luce di questa analisi si raccomanda di:

- Garantire che il nostro Paese, che nel 2021 avrà la presidenza del G20 ed ospiterà alcuni eventi preparatori della COP 26, tra cui uno dedicato ai giovani, assicuri adeguata priorità al tema della sostenibilità ambientale e sociale e della lotta al cambiamento climatico e alla necessità di investimenti e leggi in tale direzione, garantendo altresì che la voce dei ragazzi e della ragazze sia tenuta in debita considerazione.
- Sostenere gli investimenti europei, garantendo una politica interna che favorisca la riduzione delle emissioni, anche attraverso tasse finalizzate, l’interruzione del ciclo del consumo di suolo, la bonifica e riconversione di siti industriali inquinanti in attività sostenibili, la rigenerazione di spazi pubblici

²⁶ L’appello dei ragazzi di #FridaysForFuture e degli scienziati del clima sulla rinascita post-Coronavirus. “Le crisi sono due. Ma la soluzione è una sola.” <https://ritornoalfuturo.org/la-lettera/?fbclid=IwAR1BBTRN6em1mKS7SsZstcXnAh8jMs0qGwOluThQR1qTaKe47jxXdyO9gYs>

²⁷ Y.N. Harari, il mondo dopo il coronavirus, Financial Times, 30 marzo 2020

²⁸ A. Tilche, Coronavirus e clima: il nostro futuro tra due “epidemie”, Lavoce.info, 3 aprile 2020

abbandonati in luoghi con finalità sociali e culturali, la ristrutturazione degli edifici scolastici anche in chiave ecologica, la predisposizione di politiche sociali di housing a sostegno delle famiglie fragili con figli minori, a partire da quelle più numerose.

- Curare e assicurare ad ogni bambino anche in città spazi verdi appropriati, restituendo ai cittadini minorenni spazi adeguati ai loro bisogni
- Promuovere la cittadinanza attiva, prevedendo luoghi e forme strutturate di ascolto dei giovani, in modo da dare voce al loro protagonismo.
- Rafforzare nel sistema scolastico l'insegnamento scientifico per contrastare la povertà educativa e aumentare la consapevolezza e le conoscenze sui problemi ambientali, potenziando nel percorso scolastico l'educazione ambientale e alla cittadinanza globale, a partire dall'infanzia e dalla prospettiva locale, poiché i comportamenti individuali e quelli legati al mondo produttivo devono cambiare per tutelare il diritto alla salute di bambini e bambine nel luogo in cui vivono.

I Programmi Nazionali e la voce dei ragazzi

A partire dal lavoro fatto in questi anni sulla prevenzione e la preparazione in risposta alle emergenze, e dall'impegno nella diffusione ed implementazione del documento "Dalla Parte dei Bambini, linee di indirizzo per l'inclusione di misure a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nella pianificazione di Protezione Civile Comunale"²⁹, Save the Children rafforzerà la propria azione sul territorio nazionale seguendo 4 macro obiettivi:

- ✓ Rafforzare il focus sulle tematiche relative ad Ambiente e Crisi Climatica all'interno di tutte le progettualità del Programma Italia
- ✓ Rafforzare la resilienza di bambini e ragazzi aumentando la conoscenza e la consapevolezza sui rischi legati all'emergenza climatica e le azioni di mitigazione
- ✓ Promuovere la partecipazione e i comportamenti virtuosi all'interno delle comunità.
- ✓ Supportare i futuri leader attraverso azioni ed attività volte allo sviluppo di capacità e competenze in tema di prevenzione e risposta all'emergenza climatica.

Sottosopra, Movimento giovani per Save the Children, rete di ragazze e ragazzi attivi sul territorio nazionale per difendere i diritti dei più giovani, da anni porta avanti azioni di mobilitazione e sensibilizzazione sul tema della tutela dell'ambiente in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti nella Convenzione ONU. Attraverso il lavoro sui territori dei gruppi SottoSopra presenti in 15 città italiane e attraverso Change the Future, un ecosistema digitale di condivisione e informazione, gestito da ragazzi e dedicato a associazioni, scuole e gruppi giovanili per informare, sensibilizzare e creare comunità su diritti e sostenibilità, il Movimento giovani si fa portavoce e catalizzatore del punto di vista dei ragazzi.

"Noi siamo la più grande generazione di giovani della storia del pianeta. Vogliamo contribuire al progresso della società, offrire soluzioni innovative per far sì che tutti i nostri coetanei possano crescere ispirati dal cambiamento!"

Diverse sono le azioni promosse dal Movimento giovani per far sentire la propria voce e portare il punto di vista dei loro coetanei: le mobilitazioni durante i Climate Strike convinti che "il Climate Change è una delle questioni più importanti per la nostra generazione e per questo abbiamo deciso di aderire agli scioperi globali e di partecipare a Fridays for Future"; le azioni di advocacy attraverso cui i ragazzi portano avanti istanze e proposte per il cambiamento in un dibattito costante con adulti e decisori politici; le azioni di cittadinanza

²⁹ Si veda il link <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/dalla-parte-dei-bambini.pdf>

attiva, peer education, sensibilizzazione e coinvolgimento dei pari su questioni come riqualificazione di spazi pubblici, prevenzione delle emergenze ambientali (terremoti, alluvioni, disastri naturali, etc), diritto alla salute inteso come diritto a vivere in un ambiente salubre.

È chiaro quanto i ragazzi e le ragazze siano oggi preoccupati per l'eredità ricevuta: un mondo in grave crisi economica, sociale e ambientale. Allo stesso tempo è lampante la loro esigenza di trasformare la "preoccupazione" in "occuparsi di", proponendosi agli adulti come parte della soluzione e non più parte del problema.

"I cambiamenti climatici sono una realtà, lo dimostra il moltiplicarsi delle catastrofi avvenute anche in Italia, dalle alluvioni ai terremoti, non ultima la pandemia Covid 19, occorre agire in ottica di prevenzione ed informazione soprattutto tra noi giovani", in una parola "conoscenza": questo il punto di partenza dei ragazzi del Movimento per leggere la complessità della realtà e delineare possibili strategie e strade per il cambiamento.

"L'emergenza Covid-19 ha fermato l'uomo e la Terra tira un sospiro di sollievo. Ma dobbiamo per forza fermarci per far respirare la Terra? Esiste un modo per far co-esistere in maniera pacifica la sostenibilità economica e quella ambientale? Quale impronta vogliamo lasciare sulla Terra in quanto specie umana?"

"Che impatto ha il cambiamento climatico sul fenomeno della migrazione?"

"Non ci limitiamo a pretendere l'aria pulita, ci dedichiamo anche a studiare come fare per averla".

Da queste riflessioni e domande, dai ragazzi nascono nuove strade e soluzioni utili ad individuare e promuovere nuovi stili di vita o a ri-pensare e valorizzare strumenti già a disposizione, esempi ne sono la riqualificazione, attraverso cui ci ricordano l'importanza del riappropriarsi dello spazio pubblico urbano, del renderlo a misura di ragazzo, inclusivo, vivo, verde e curato; il consumo critico e consapevole, la promozione del plastic free, il riciclo, la sensibilizzazione sullo spreco alimentare e sul fast fashion (*"La fast fashion ha un forte impatto ambientale. I settori della moda e del tessile rappresentano infatti la seconda industria più inquinante al mondo dopo quella petrolifera"*).

Per i ragazzi *"oggi, gli strumenti per conciliare lo sviluppo e l'ambiente esistono. Finanza etica, gruppi di acquisto, commercio equo e solidale, agricoltura biologica e biodinamica, crowdfunding, sharing economy"* ma *"senza informazione, lungimiranza e voglia di fare, l'economia sostenibile non resterà altro che un bellissimo sogno"*.

Infine, non in ordine di importanza, la scuola e il sistema scolastico, che giocano un ruolo decisivo in primis con l'introduzione sui banchi di scuola dell'educazione ambientale ma soprattutto sul ruolo di palestra di pensiero critico e cittadinanza che, per i ragazzi, la scuola deve sempre avere.

Nelle azioni che il Movimento giovani porta avanti per il cambiamento è fondamentale, secondo i ragazzi, "fare rete", raccogliere le esperienze, tanto dei grandi movimenti come Friday for Future, quanto quelle delle associazioni locali e realtà studentesche, con le quali è costante il confronto, nonché il costruire alleanze e collaborazioni con associazioni nazionali come Legambiente. Dunque, partecipazione e collaborazione, i ragazzi ce lo ricordano con parole semplici: *"C'è bisogno di maggiore partecipazione, perché l'ambiente lo richiede. La partecipazione, dopotutto, è anche democrazia. Oltre che garanzia di trasparenza"*.

Attività di ricerca e redazione testi:

Diletta Pistono

Silvia Taviani

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la collaborazione e il contributo di dati specifici:

ISTAT

Elisabetta Del Bufalo
Sante Orsini
Miria Savioli

SAVE THE CHILDREN

Federico Cellini
Dalila D'Oppido
Chiara Damen

Publicato da Save the Children Italia Onlus

Aprile 2020

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti delle bambine. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, ci riferiamo genericamente ai beneficiari utilizzando il termine “bambini” come falso neutro e cioè con riferimento sia a bambine che bambini. Tale termine, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, ricomprende anche la fascia d'età dei ragazzi fino ai 18 anni.